

## Sandro Chia. Della pittura, popolare e nobilissima arte



Scritto da Andrea Bonavoglia

23 Dic, 2009 at 07:23 PM



Dopo Cy Twombly, Lucio Fontana e Mario Schifano, tocca a **Sandro Chia** di essere celebrato dalla *Galleria Nazionale d'Arte Moderna* di Roma, un omaggio notevole considerata l'età ancora produttiva del pittore, nato a Firenze nel 1946. Le opere esposte sotto il titolo di "*Sandro Chia. Della pittura, popolare e nobilissima arte*" fino al 28 febbraio 2010, sono più di 50 tele di grandi dimensioni, alcuni schizzi e cinque sculture in bronzo, e descrivono compiutamente la poetica di Chia, proponendosi negli ampi spazi centrali della Galleria con la loro indiscutibile forza cromatica. Suddivise per temi e non per cronologia, garantiscono della coerenza stilistica del maestro in quattro sezioni, "*Figure ansiose*", "*Figure titaniche*",

"*Figurabile*" e "*Figure ad arte*".

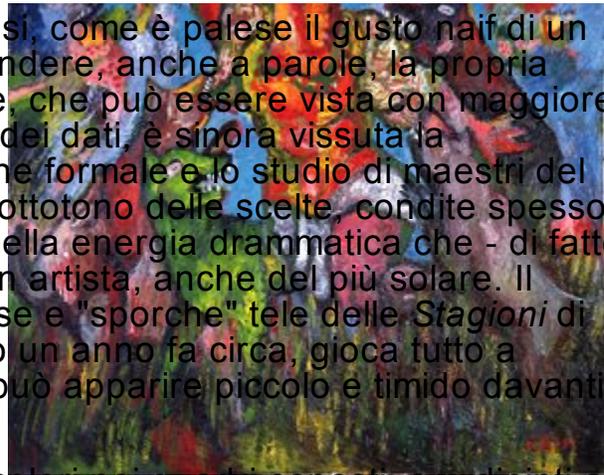
Il curatore, insieme a Chia stesso, è il suo principale sostenitore, Achille Bonito Oliva, con la soprintendente della *Gnam* Vittoria Marini Clarelli. A loro si deve anche la curiosa forma dialogica del catalogo, da cui derivano i cartellini delle opere, spesso pertinenti ma più spesso divaganti e di senso dubbio, soprattutto per le citazioni di filosofi e artisti che poco sembrano aver a che fare con le scelte artistiche proposte.

Con Chia si celebra in effetti la *Trans-Avanguardia*, gruppo comprendente anche Enzo Cucchi, Francesco Clemente, Nicola De Maria e Mimmo Paladino, che negli anni Ottanta segnò il ritorno a una figuratività quasi tradizionale, ma che fu bersaglio di critiche e di motteggi, in particolare proprio verso Bonito Oliva, per gli insistiti richiami a complessi contenuti intellettuali non molto evidenti nella materia pittorica.

Visto oggi, Sandro Chia appare decisamente innocuo, tanto nell'aspetto erotico, tanto nelle forme e nei colori sgargianti. I richiami alle avanguardie storiche, vuoi ai *metafisici* come ai *Fauves*, vuoi a Chagall a



braccetto del Picasso maturo, sono palesi, come è palese il gusto naif di un artista che cerca curiosamente di nascondere, anche a parole, la propria perizia tecnica. In questa contraddizione, che può essere vista con maggiore o minor simpatia a seconda del bilancio dei dati, è sinora vissuta la produzione di Chia: da un lato la citazione formale e lo studio di maestri del Novecento, dall'altro la leggerezza e il sottotono delle scelte, condite spesso di ironia, ma mai dense, mai intrise di quella energia drammatica che - di fatto - dovrebbe esserci nell'espressione di un artista, anche del più solare. Il confronto mentale con le quattro immense e "sporche" tele delle *Stagioni* di Twombly, collocate nel medesimo spazio un anno fa circa, gioca tutto a sfavore di Chia, che imprevedibilmente può apparire piccolo e timido davanti all'americano.



Resta l'apparenza vivace e la festa dei colori nei quadri esposti, ora dipinti a campiture metafisiche, ora pennellati alla Van Gogh con tratti rapidi e spessi, invasi da figure umane importanti ed emergenti da spazi neutrali spesso puramente decorativi. Si veda la piratessa derubata dalla gazza, in un divertente scambio di ruoli, addormentata su una poltroncina in uno spazio descritto solo da pennellate fluttuanti, dal titolo surreale di *"Guardinga"* (Fig. 1); oppure alcuni personaggi simili a pupazzi che rimandano ai manichini di Carrà.

La mitologia in qualche occasione serve da spunto alle scelte di contenuto, e la narrazione di *"Atteone sbranato dai cani"* (Fig. 2), il cui più celebre precedente è del Tiziano manierista, è per una volta potente e drammatica; nella figura dell'uomo trasformato in cervo e aggredito dalle bestie feroci vediamo un compendio delle scelte di Chia, unite per una volta allo stile di qualche *selvaggio* come Schnabel e Baselitz. Su temi pittorici simili potrebbe allora lavorare il prossimo Sandro Chia, che ci si



augura attivo e prolifico per numerosi anni, pronto a tornare alla grandezza del quadro che apre la mostra, vicino non a caso alla tensione sublime di Francis Bacon, *"Ossa, cassa, fossa"*: una figura seminuda e sghemba, su pareti rosse, tra superficie e vuoto, aperture e oscurità, dipinto trent'anni fa, prima della deriva *post-modern trans-avanguardista* che ha reso Chia famoso, ma che forse gli ha tolto qualcosa dell'originale nerbo di pittore.

### Didascalie delle immagini

Fig. 1, Sandro Chia, *Guardinga*, 2009, olio su tela.

Fig. 2, Sandro Chia, *Atteone sbranato dai cani*, olio su tela.

Fig. 3, Sandro Chia, *Ossa, cassa, fossa*, 1978, olio su tela.

**Scheda tecnica**

*Sandro Chia. Della pittura, popolare e nobilissima arte*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, viale delle Belle Arti, 131, tel. 06 322 98 221.

Orario d'apertura da martedì a domenica ore 8.30 - 19.30; lunedì chiuso. Fino al 28-2-2010. Ingresso 10 Euro.

[Chiudi finestra](#)